

«Il delegato di Pubblica Sicurezza Mariani, inviato dal Sottoprefetto di Ariano ad Orsara di Puglia per il mantenimento dell'ordine pubblico, fu colpito con un pugno al volto da una donna, perché scambiato per dimostrante valdese». Era il 13 marzo 1914. Così racconta Maria Adelaide Rinaldi Lupi nella sua tesi di laurea in Teologia, dedicata alla storia della cittadina in cui è stata anche Pastore. Quel giorno a Orsara, sul Subappennino dauno, ci furono scontri, feriti leggeri, alcuni arresti, sassaiole. Nulla di irreparabile, sebbene i ricordi - soprattutto tra gli anziani - siano ancora vivi. Tuttavia questa vicenda, una delle tante che hanno segnato la vita della piccola comunità appollaiata tra Irpinia e Capitanata, segnala una circostanza storica semiconosciuta: in quel piccolo laboratorio è stata sperimentata per molto tempo (oggi se ne valutano i buoni risultati) la possibilità di far convivere, in Italia, cattolici e protestanti, rappresentati dalla dinamica e antica Chiesa valdese. E tuttora Orsara è il cuore della comunità valdese di Puglia, dalla quale sono nate comunità minori a Foggia e a Cernigliano.

Attualmente i valdesi di Orsara iscritti nell'albo della chiesa locale - un piccolo edificio in corso Vittorio Emanuele, edificato nel 1932 - sono una quarantina, cui vanno aggiunti una ventina di simpatizzanti; a Foggia sono circa trenta, più altri trenta simpatizzanti. Tutti sotto la guida di un Pastore che si chiama Jean-Félix Kamba Nzolo: è nato in Congo trentasette anni fa, da 17 anni è in Italia, è sposato con una connazionale, ha una figlia e un altro bimbo in arrivo, è stato assegnato a Orsara e Foggia nel luglio scorso dalla Tavola valdese. Già la presenza di questo Pastore la dice lunga sull'apertura mentale dei valdesi (non solo quelli pugliesi), che non a caso sono in prima fila da sempre nelle lotte politiche e sociali italiane: uno dei più noti è l'ex ministro socialista Valdo Spini, figlio dello storico Giorgio Spini. Ma come sono finiti lassù quei valdesi, il cui nucleo storico è nelle valli piemontesi Pellice, Angrognà, Chisone e Germanasca, dove hanno resistito a secoli di persecuzioni? Le prime comunità in Capitanata risalgono al Quattrocento. Vi giunsero al seguito degli Angioini. Ma nel Cinquecento furono cancellate, spesso con le cattive maniere, dal Sant'Uffizio. Passarono 300 anni. E accadde che il 13 febbraio 1900 alcuni ex emigranti orsaresi, che avevano conosciuto la



La comunità valdese di Orsara nel 1929, stretta intorno al pastore Gustavo Bertin

Tra Irpinia e Capitanata la storia di una comunità religiosa e civile

Orsara, cuore valdese di Puglia ha un pastore venuto dal Congo

C'è voluto un secolo per convivere in pace con i cattolici

di MARCO BRANDO

chiesa protestante negli Usa, fondarono la Chiesa Valdese di Orsara. Con reazioni non sempre tolleranti da parte del clero e della comunità cattolica. Eppure riuscirono ad influenzare molto la vita sociale e politica. Vari sindaci del Dopoguerra furono valdesi, vota-

ti anche dai cattolici: è il caso dell'avvocato Pietro Antonio Loffredo, eletto nel 1947. Inoltre alcuni valdesi furono tra i rifondatori del Pci e del Psi. Non a caso, Orsara è stato uno dei rari comuni del Sud in cui si votò a grande maggioranza a favore della Repubblica.

Quando i valdesi ricomparvero ad Orsara, questo centro agricolo - che tra 1861 e 1927 fece parte della provincia di Avellino - era in subbuglio: era un periodo in cui «le masse contadine lottavano duramente da decenni per la conquista di vasti latifondi nobilia-

ri semi-incolti. Per stroncare le lotte, nel 1909 il paese dovette essere assoggettato per parecchi mesi ad una vera e propria occupazione militare, ma la complessa e controversa questione era destinata a ripresentarsi, in tutta la sua drammaticità, all'indomani della Grande

guerra» (da *Chiesa e società in Irpinia dall'Unità al fascismo*, di Francesco Bara). Finché nel 1908 giunse un nuovo arciprete, Teodorico Boscia, che, scandalizzato dalla diffusione dei valdesi, scrisse di aver trovato «il vero regno della desolazione», con la «Chiesa Matrice ridotta peggio di una cantina, nessuna istruzione catechistica, funzioni religiose trascurate, una chiesa protestante con molti proseliti ed, in generale, un certo indifferentismo religioso».

Don Boscia si dette da fare, con notevole verve polemica. Cosicché, scrive Bara, «lo scontro tra il forte movimento valdese e le riorganizzate forze cattoliche divenne presto, nell'incandescente clima locale, inevitabile, e spesso degenerò fino ad assumere toni, specie da parte cattolica, di aperta intolleranza». «Basterà - si legge - ricordare le massicce manifestazioni popolari, a cui parteciparono oltre mille persone, organizzate nel giugno del 1913 dall'arciprete Boscia per protesta contro lo svolgimento del congresso provinciale valdese, e gli analoghi episodi del febbraio 1914, con dimostrazioni valdesi e controdimostrazioni cattoliche in occasione della ricorrenza dell'editto di emancipazione di Carlo Alberto». Fu proprio in quell'occasione che la focosa signora cattolica stese con un cazzotto il delegato di Pubblica sicurezza Mariani.

Oggi la comunità valdese di Orsara, «capitanata» dal Pastore Kamba Nzolo, continua a conservare la propria confessione, la propria tradizione e la propria vivacità. «Purtroppo c'è stata, e c'è ancora, molta emigrazione, come capita nel Sud d'Italia. E così la comunità si è ridotta molto negli anni», dice il Pastore. Adeline De Angelis, maestra, è una delle animatrici: «Ci confrontiamo con i cattolici, costantemente, cercando di conservare la consapevolezza del fatto che abbiamo la stessa matrice religiosa cristiana». E ricorda la buona volontà che è stata necessaria per mantenere viva la comunità anche quando non c'è stato un Pastore: «Qui i pastori ci stanno poco. Siamo troppo piccoli e periferici», dice la maestra. Ed Elena Ventrudo, nota come «zia Elenuccia», 78 anni, ricorda ancora le sabbate ricevute dalla madre; e quando, in occasione del suo matrimonio, il 21 agosto 1944, l'arciprete cercò di farle sottoscrivere una dichiarazione: «Mi si chiedeva di abiurare la fede valdese». Così non vi sposaste subito? «Eccome se ci sposammo! Ma in Comune!».

LA STORIA

Pietro, il mercante che volle leggere la Bibbia

La Chiesa Evangelica Valdese affonda le proprie radici nel movimento riformatore dei «Poveri di Lione», fondato dal ricco mercante Pietro Valdo (XII-XIII secolo). Rappresenta la cornice all'interno della quale si costituì, non solo nel nostro Paese, il primo protestantesimo, antecedente alla Riforma

comunità cristiana messi in campo dal movimento valdese.

La repressione politico-religiosa colpì i valdesi - pressoché confinati nelle valli intorno a Torre Pellice - fino alla metà del XIX secolo, finché ottennero il diritto di poter esprimere la loro fede, espandendosi in tutta l'Italia. Infatti, so-

rici, per riaffermare il legame che unisce la testimonianza odierna alle esperienze di fede dei valdesi medievali e mostrarne così la continuità nel nostro Paese. Evangelico esprime invece l'attualità della Riforma protestante ed il suo progetto di ritorno alla comunità cristiana primitiva e di purificazione della fede. Per esprimere questo i valdesi (come tutti i protestanti) individuano il fondamento del cristianesimo in tre punti: la Scrittura, Cristo, la Fede, ma in modo esclusivo. Questo significa che la Bibbia deve rappresentare la sola fonte da cui la chiesa trae ispirazione nella sua opera e nella sua testimonianza.

Informazioni approfondite sulla chiesa valdesi si possono ottenere su Internet, nel sito www.chiesa-valdese.org. Le Chiese di Orsara e Foggia hanno un proprio sito: <http://it.geocities.com/foggia-valdese>.

Ma. Br.

PRECURSORI

Una chiesa evangelica nata due secoli prima della Riforma protestante



Per il loro modo di «liberalizzare» la lettura e la predicazione della Bibbia, Valdo e i suoi seguaci divennero oggetto di persecuzione da parte della Chiesa cattolica romana di allora. Si fece tutto il possibile - con il sostegno dei poteri civili - per impedire il diffondersi delle «idee» sulla libertà di predicazione e sull'autenticità della co-

lo il 17 febbraio 1848 il re Carlo Alberto riconobbe ai valdesi la parità dei diritti civili e politici. E ancora oggi i valdesi festeggiano ogni 17 febbraio il ricordo di questa concessione, che è anche l'inizio della libertà di culto valdese. Le chiese valdesi oggi mantengono i due appellativi: valdese ed evangelico. Il primo per motivi sto-

Da Laterza un volume che aggiorna gli studi di Gardner su mente ed apprendimento

Le scienze cognitive oltre la crisi d'identità

Fino ad oggi si poteva contare su un unico storiografo della scienza cognitiva: Martin Gardner, che nel 1985 aveva pubblicato nel volume *The Mind's New Science* (tradotto in italiano con il titolo *La nuova scienza della mente*) una ricostruzione storica che appare oggi ormai ampiamente insufficiente. L'analisi di Gardner si arrestava infatti alle soglie degli anni Ottanta, trascurando inevitabilmente un ventennio successivo denso di sviluppi. Arriva a colmare questa grave lacuna storiografica *Menti, cervelli e calcolatori. Storia della scienza cognitiva* (Laterza, Roma-Bari 2004, pp. 220, euro 20,00) che è la traduzione del profilo storico dello studio multidisciplinare della cognizione con cui gli americani William Bechtel, Adele Abrahamson e George Graham aprivano nel 1998 l'autorevole *Companion to Cognitive Science*. «Negli ultimi vent'anni - sottoscrive nella sua postfazione il curatore del volume Massimo Marras - l'assetto intellettuale e istituzionale della scienza

cognitiva aveva raggiunto intorno alla metà degli anni Ottanta (la cosiddetta scienza cognitiva classica) si è incrinato a causa del suo espandersi verso il cervello e verso l'ambiente: la scienza cognitiva «postclassica» si è spinta insomma nell'ultimo ventennio verticalmente verso il cervello e orizzontalmente verso l'ambiente.

Ecco perché dopo aver ripercorso il periodo della nascita di questo settore interdisciplinare di ricerca, avvenuta nella seconda metà del Novecento (senza trascurare il lungo periodo di gestazione culminato nella comparsa sulla scena dello psicologo Noam Chomsky) e la sua maturazione (compiutasi negli anni dal 1960 al 1985 con lo sviluppo di modelli computazionali di una varietà di attività cognitive) Bechtel, Abrahamson e Graham provvedono a riassume-

re efficacemente gli eventi che hanno caratterizzato la «crisi d'identità» intervenuta negli anni '85-'99 e la cosiddetta «maggiore età», con l'avvento di nuove idee sulla natura, la funzione ed il funzionamento della cognizione. Nella vita della scienza cognitiva, del resto, il tempo è essenziale: non è un'entità statica, né d'altra parte

sono le discipline - informatica, neuroscienze, linguistica, psicologia, filosofia, antropologia - che la costituiscono. Che a seguito della genesi di nuovi orientamenti della ricerca una svolta rispetto all'impianto originario ci sia stata non c'è dubbio, anche se persiste il dibattito sulla natura della svolta (si tratta di una rivoluzione o di una riforma?) rappresentata dalla nuova scienza cognitiva, con i suoi innovativi metodi e campi d'indagine.

NEUROSCIENZE

L'analisi dei fenomeni mentali si trasferisce nel cervello

Edoardo Altomare

POETRY SLAM

Arrivano i voti per scegliere tra le poesie

Il prossimo 10 luglio a Castellana Grotte, nell'ambito della rassegna «...il libro possibile...» organizzata dal locale Presidio del libro, si svolgerà il primo *poetry slam* di Puglia, ovvero, secondo una formula nata negli Usa una quindicina di anni fa, una gara tra poeti che in un tempo limitato (due-tre minuti) declameranno in pubblico una loro composizione, sottoponendosi al giudizio immediato di una giuria scelta lì per lì e «aizzata» dal pubblico e da un *master of ceremony*, nell'occasione il poeta e performer Lello Voce.

In vista di questo appuntamento il *Corriere del Mezzogiorno*, in collaborazione con l'associazione dei Presidi del libro, prova a stimolare un altro, parallelo giudizio sulle poesie che saranno in gara a Castellana. Un giudizio affidato in questo caso alla lettura piuttosto che all'ascolto, e che potrà dare, magari, una classifica del tutto diversa (e che in ogni caso non renderemo nota prima dello svolgimento della gara). Per votare, inviate giorno per giorno per e-mail a cultspett@corriere.it un voto da 1 a 10, specificando il titolo della poesia a cui si riferisce e il nome dell'autore.

Parole di fango

Solito sentire. Ascoltare infiniti rumori, eterni attimi di voci tremanti, o sicure uogle di vecchie trombe, parole vecchie... l'importante è dire.

Solito pensare. Dai piccoli problemi da parer ridicoli, a quelli grandi, da sembrar lontani.

Solito guardare. Indifferenza tra chi ogni giorno vive per se e pensando ai piccoli problemi del suo giorno come grandi tragedie.

Solite parole. Compassionevole giudizio di chi par seminar virtù. Lungo il campo arido del vivere, senza mai sporcare i caldi calzari. Nel fango, solo parole.

Gianluca Coviello

L'AUTORE

Mi piace scrivere per fermare i pensieri

Sono nato il 20 giugno 1984 (così almeno mi hanno detto i miei) a Taranto. Scrivo poesie da quando ero piccolo, cioè da ieri, e studio scienze della comunicazione al primo anno. Mi è sempre piaciuto scrivere e vorrei fare lo scrittore, il pensatore, il filosofo, insomma tutte quelle cose per cui non c'è bisogno di svegliarsi prima delle 10. La mia prima poesia l'ho scritta a 16 anni per una ragazza (che guarda caso poi è scappata...), l'ultima ieri. Ho partecipato con una mia poesia al premio «Fonopoli 2003» e al premio «Emily Dickinson 2003» dal quale ho ricevuto una menzione d'onore (sono troppo bravo...). Mi piace scrivere per fermare i pensieri, i sogni, i desideri, le emozioni. Mi piace divertirmi, andare in giro, stare in mezzo alla gente e ascoltare le persone (non so però quanto le persone poi ascoltino me...). Presto verrà pubblicata una mia opera in una raccolta: Quando vedrete la fila alla libreria sotto casa vuol dire che è in vendita!

ASTERISCHI

Lo scrittore barese invitato al XXIV Festival del Caribe

Di Ciaula vola a Cuba

Tommaso Di Ciaula è uno degli ospiti del XXIV Festival del Caribe in programma dal 3 al 9 luglio prossimi a Santiago de Cuba. Nella manifestazione è incluso anche un «Festival mundial de la poesia» che celebrerà in occasione del bicentenario dell'indipendenza di Haiti i poeti haitiani Jacques Roumain, Stefan Alexis e Jacques Vieux.

Una mostra a Brindisi di opere grafiche del poeta

L'alfabeto di Rafael Alberti

Sarà Raffaele Nigro a inaugurare questa sera (ore 19) a Brindisi con una relazione su «Rafael Alberti poeta, amico di poeti» la mostra di grafiche del poeta spagnolo vissuto dopo la Guerra civile in Italia fino alla morte. La serie realizzata da Alberti nel 1972 «Il lirismo dell'alfabeto» resterà al Museo archeologico Ribezzo fino al 30 settembre.

Al megastore Feltrinelli una pagina viva di storia pugliese

Storie di abati e cavalieri

Il volume di Antonio d'Istolo *Storie di abati e cavalieri* (edizioni Palomar), una discesa nel microcosmo della storia locale nella quale è possibile ritrovare anche la «grande storia», sarà presentata questa sera (ore 20) da Annalisa Rossi al megastore Feltrinelli di Bari (via Melo 119).

La «Città del libro» vuole Eco e Benigni

Il comitato scientifico della «Città del Libro» di Campi Salentina, presieduto da Paolo Maci e di cui fa parte anche Luigi Rizzo, ha deciso ieri le date ed il tema della decima edizione della kermesse. La rassegna si svolgerà dal 25 al 28 novembre prossimi ed il tema sarà: «La Comunicazione in tutti i suoi aspetti: dal libro al web».

La macchina organizzativa è già in fermento e nei prossimi giorni saranno avviati i contatti per gli ospiti. Alla «Città del libro», dunque, sono stati invitati - tra gli altri - Umberto Eco, Roberto Benigni, Dario Fo, Marcello Veneziani ed Eugenio Scalfari. Alla Città del Libro di Campi Salentina dovrebbero partecipare anche alcuni dei premiati del Premio Strega, che si svolgerà a Roma agli inizi di luglio e che è organizzato dalla Fondazione Bellonci. A Campi Salentina è previsto anche l'arrivo di Ernesto Ferrero, presidente del Salone del Libro di Torino, che consoliderà il rapporto sinergico tra il Salone di Torino e la rassegna salentina. Spazio anche agli editori e scrittori pugliesi e, ovviamente, a Carmelo Bene.

S. A.



Luigi Rizzo